Correzione di tiro alla vigilia del voto in Spagna

Felipe Gonzalez prende le distanze da Suarez

Inatteso appello a votare PCE anziché UCD per chi non scelga i socialisti - Il PSOE sembra avvertire in extremis i rischi dello « pseudo-bipartitismo » - Un nuovo sondaggio

Dal nostro inviato

MADRID — Negli ultimi comizi — ad Aranjuez e Ciudad Real sabato, a Madrid domenica — Felipe Gonzalez ha lanciato un inatteso appello agli elettori sollecitando chi avesse deciso di non votare per il PSOE a dare il suo voto al PCE e non all'Unione del centro democratico (UCD) di Suarez o alla « coalizione democratica » di Fraga Iribarne ed Areilza. Un appello inatteso, in quanto finora la campagna elettorale del partito socialista era stata caratterizzata da duri attacchi al PCE e dal reiterato rifiuto di presentarsi uniti alle altre elezioni, quelle amministrative del 3 aprile, con liste che avrebbero avuto la possibilità di conquistare alle sinistre gran parte delle municipalità spagnole. All'appello di Gonzalez l'Unione del centro democratico ha reagito affermando che il PSOE sta cercando di dare vita ad una sorta di fronte popolare e che sta facendo marcia indietro rispetto alle affermazioni — esplicite o sottintese — di ripudio del marxismo ripetute durante tutto il corso precedente della campagna elettorale. In realtà se l'invito di Felipe Gonzalez può contenere elementi di correzione rispetto all'impostazione dei precedenti comizi, sembra rivelare anche molti elementi di preoccupazione. Commentando l'appello di Gonzalez il compagno Santiago Carrilio ha affermato: « Il PSOE ha commesso l'errore di avere sopravvalutato le proprie possibilità. Con queste sollecitazioni adesso, sembra intenzionato a correggere questo errore di impostazione secondo il quale per l'elettore esistevano soltanto due scelte: o il PSOE o l'UCD ».

In effetti i dirigenti socialisti avevano affrontato la campagna elettorale contando soprattutto su due elementi: l'aumento dei consensi che avrebbe dovuto derivare dall'avvenuta confluenza nel PSOE del partito socialista di Tierno Galvan (che contava su otto deputati e su circa il 5 per cento dei voti) e le difficoltà dell'Unione del centro democratico, che avrebbe dovuto perdere voti in conseguenza di una gestione del potere che non è stata in grado di arginare l'aggravarsi di due dei maggiori mali della Spagna: la gravissima crisi economica (alla fine del '78 i disoccupati erano 1 milione e cento mila su una forza-lavoro di nemmeno 10 milioni) e il terrorismo.

Il verificarsi di queste due condizioni avrebbe dovuto consentire al PSOE non solo di diventare il primo partito di Spagna, ma anche — grazie ai meccanismi della legge elettorale — di ottenere la maggioranza assoluta dei seggi, essendo così in grado di governare da solo. Senonchè l'andamento della campagna elettorale, i risultati dei sondaggi demoscopici ma soprattutto la sensazione ricavata dagli osservatori politici nell'analisi dei fatti, sembrano indicare che il risultato delle elezioni dovrebbe coincidere con questo calcolo solo in parte: i due partiti maggiori continuano a collocarsi sullo stesso piano con, semmai, ancora una lieve prevalenza per Suarez e nessuno dei due, comunque, sembra in grado di raggiungere quella maggioranza assoluta dei seggi che gli consentirebbe di governare senza bisogno di alleati.

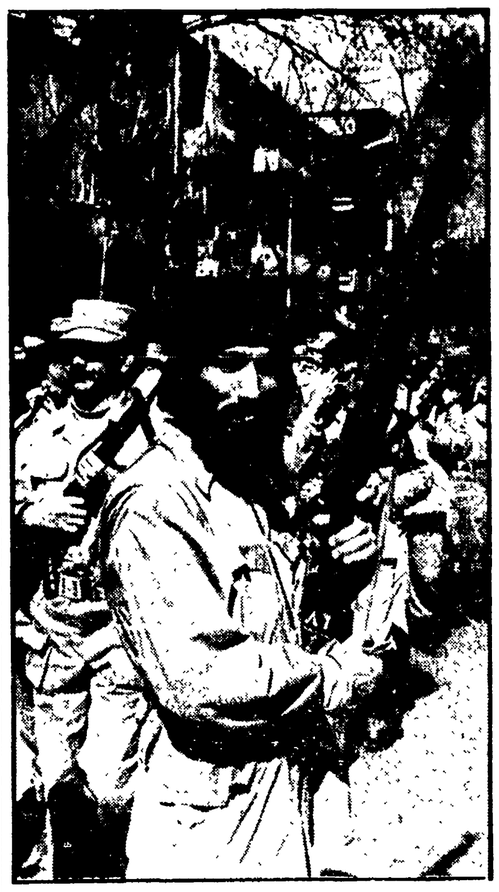
Un errore di sopravvalutazione, lo ha definito Carrillo, che ora viene corretto con questo invito a votare per il partito comunista al fine di evitare che le schede degli incerti finiscano per fare pendere definitivamente la bilancia dalla parte di Suarez. Il che avverrebbe anche se andassero alla « coalizione democratica » di Fraga, Areilza e Osorio, i quali di Suarez sono i più naturali alleati dal momento che il congresso dell'UCD ha visto il formarsi in questo partito di una maggioranza decisamente orientata a destra.

Una correzione soprattutto tattica — quindi — quella indicata da Felipe Gonzales, ma che potrebbe diventare una correzione strategica in base alle indicazioni dell'elettorato. Un sondaggio pubblicato sull'ultimo numero di « Cambio 16 » rilevava appunto che nelle tre settimane della campagna elettorale le « quotazioni » del PSOE e dell'UCD sono rimaste pressocchè stazionarie, oscillando attorno a un indice 31 con una leggerissima tendenza a diminuire del partito di Suarez, ed una leggerissima tendenza ad aumentare del partito di Gonzalez; la « coalizione democratica » di Fraga, Areilza, e Osorio che aveva un indice 1 la prima settimana è salita a 2 la seconda e a 4 la terza; il PCE, che aveva un indice 4 la prima settimana è salito a 6 la seconda e a 10 la terza.

Per quello che può valere un sondaggio abbastanza approssimativo, è comunque un ulteriore elemento di conferma di quelle che sarebbero le possibilità di un'azione unitaria, non strumentale, delle sinistre spagnole; azione che è mancata proprio per quella velleità bipartitica che ha caratterizzato la vita politica spagnola dell'ultimo anno. E' significativa, sotto questo profilo, la proposta socialista di chiudere la campagna elettorale con un dibattito televisivo a due tra Suarez e Gonzalez; il confronto non avverrà perché Suarez lo ha rifiutato, affermando che il tempo sarebbe comunque sempre troppo limitato per consentire di affrontare tutti i problemi sul tappeto; ma il dato veramente sconcertante è nell'ipotesi stessa di un confronto a due, quasi che le elezioni fossero un fatto privato tra PSOE e UCD, mentre le altre forze — che comunque rappresentano finora poco meno del 40 per cento dell'elettorato — potevano essere relegate al ruolo di secondarie comparse. Un dibattito del genere avrebbe potuto essere accettabile, e forse perfino utile, solo a patto che fossero stati chiamati a parteciparvi per lo meno i partiti che si presentano in tutte le circoscrizioni elettorali, non certo limitandolo ai due maggiori protagonisti.

Sono quegli errori di cui parlava Carrillo e dei quali si tenta ora una correzione in extremis: è auspicabile che sia ancora utile, certo lo sarebbe stato di più se tutta la campagna elettorale — ma anche l'atteggiamento politico precedente — si fosse mossa nella consapevolezza che le polemiche a sinistra servono solo a destra. Adesso — come titolava a tutta pagina « La Hoja del Lunes », l'unico giornale del lunedì a Madrid —: l'arbitro ha già detto « fuori i secondi »: oggi, martedì, la campagna elettorale si chiude.

Kino Marzullo



TEHERAN — Un « mugiaidin » islamico monta la guardia durante la prima sfilata, davanti a Khomeini, della neo-costituita Guardia nazionale.

Da uno « squadrone della morte »

In Guatemala ucciso il dirigente del partito socialista

Il crimine denunciato dalla presidenza dell'Internazionale - Atto di accusa

LONDRA — L'Internazionale socialista ha condannato l'assassinio, attribuito ad una « squadra della morte » di estremisti di destra, di Alberto Fuentes Mohr, membro del parlamento guatemalteco e « leader » del Partito socialista democratico. Il delitto, è scritto in un documento firmato dal vice presidente dell'Internazionale, François Mitterrand, da Felipe Gonzales e Mario Soares, risale al 25 gennaio scorso. Il documento sollecita una completa inchiesta da parte del governo del presidente Romeo Lucas Garcia e del vice presidente Francisco Villagran Kramer, affinché questo delitto sia punito ed i suoi responsabili vengano tradotti davanti alla giustizia.

« Il Guatemala — rileva il documento diramato ieri dalla segreteria generale londinese dell'Internazionale socialista — vive in un clima di terrore e di intimidazione a partire dal rovesciamento, avvenuto nel 1954, del governo democraticamente eletto di Jacobo Arbenz. Secondo valutazioni di « Amnesty International » durante gli ultimi dodici anni la violenza politica ha causato oltre ventimila morti. La repressione è aumentata negli ultimi mesi a danno dei dirigenti contadini, religiosi, sindacali e studenteschi. Il movimento sindacale del Guatemala ha notevolmente aumentato la sua attività negli ultimi quattro anni. I suoi dirigenti, pertanto, appaiono ora ai primi posti nella lista delle esecuzioni compiute dagli estremisti di destra ».

Secondo un quotidiano iraniano

Impiccato a Teheran noto torturatore della polizia segreta

Khomeini da giovedì a Qom - Imminente la ripresa delle esportazioni di petrolio

TEHERAN — Un agente della disciolta polizia segreta « Savak » è stato impiccato a Teheran dopo che un tribunale rivoluzionario islamico lo ha riconosciuto colpevole di aver torturato detenuti politici: lo scrive ieri il quotidiano iraniano « Avandegan », precisando che l'agente, Mohammed Hossein Naderi, lavorava per la « Savak » a Isfaham, la seconda città del paese. Dall'inizio della rivoluzione, è la decima esecuzione di ex-funzionari del regime dello scià: i primi otto, tutti generali, sono stati fucilati nella capitale quindici giorni fa mentre la settimana scorsa una sentenza di morte è stata eseguita contro un capitano della polizia nella città di Rudsar.

Khomeini ha ieri rivolto un appello ad imprecisati altri paesi perché l'ex primo ministro Shapur Bakhtiar, scomparso dall'11 febbraio e probabilmente riparato all'estero, sia consegnato nelle sue mani. Khomeini ha accusato Bakhtiar di « crimini e massacri » ed ha aggiunto « chiedendo ai nostri amici all'estero di informarci qualora essi siano in grado di trovarlo così da consentirci di chiederne l'estradizione al governo interessato ».

Per le strade della capitale ha ieri sfilato applauditissima dalla folla, la nuova « guardia nazionale islamica », il corpo speciale creato da Khomeini, pare per controllare le forze militari e fungere da serbatoio per le migliaia di sbandati ancora armati. Portavano i garofani rossi infilati nelle canne dei fucili.

L'ayatollah Khomeini, è stato annunciato ufficialmente, farà ritorno giovedì nella città santa di Qom, 154 chilometri a sud di Teheran, dove venne arrestato 14 anni fa per la sua opposizione allo scià.

A Qom, che è sede del potere spirituale sciita dell'Iran, si daranno convegno per l'occasione centinaia di migliaia di musulmani, provenienti da tutto il paese. Khomeini terrà un importante discorso alla scuola teologica islamica di Qom, che venne chiusa dieci anni fa per l'attività politica antimonarchica dei suoi allievi. Si ritiene che l'ayatollah si stabilirà definitivamente nella città santa, pur continuando a svolgere una parte nel regime rivoluzionario.

Con ogni probabilità, le esportazioni di petrolio iraniano riprenderanno a partire da domenica o lunedì della prossima settimana: lo scrive il quotidiano di Teheran « Kayhan » citando fonti della « Nioc » (l'ente petrolifero statale), il cui direttore generale Hassam Nazih annuncerà la data esatta oggi in una conferenza stampa. Il petrolio tuttavia — secondo quanto precisa il giornale — non sarà più venduto attraverso il consorzio di compagnie occidentali ma sarà ceduto direttamente al migliore offerente.

Per un vertice senza Sadat

Oggi Begin decide se recarsi a Camp David

TEL AVIV — Sorpresa e perplessità ieri a Tel Aviv negli ambienti governativi israeliani, dopo l'invito di Carter per una riunione a Camp David tra Begin e il primo ministro egiziano Khalil, e quindi senza il presidente egiziano Sadat. Una decisione ufficiale sull'invito verrà presa in Israele soltanto oggi, al termine della riunione del governo: ma Begin ha ieri sdrammatizzato la situazione affermando di « non essere deluso » per l'invito ricevuto e che « il problema non è quello della presenza o meno di una persona ».

Le perplessità degli ambienti governativi israeliani (alcuni ministri avevano perfino espresso l'opinione che il viaggio di Begin a Washington in queste condizioni fosse inopportuno) erano dovute al fatto che mentre in un incontro cui partecipassero tanto Sadat che Begin ci si potrebbero logicamente aspettare concessioni da entrambe le parti, in un vertice senza Sadat l'onere di mostrare flessibilità ricadrebbe solamente su Israele. Anche negli USA, del resto, l'iniziativa di Carter era stata interpretata nel senso che ci si attendono ora da parte israeliana le concessioni decisive per consentire la firma di un trattato di pace, avendo già Sadat concesso tutto.

Tra i problemi ancora aperti sulla via della firma di una pace separata è quello di un legame tra il trattato e la concessione da parte di Israele di una limitata autonomia amministrativa in Cisgiordania e a Gaza. Non si sa se in proposito si siano registrati progressi nei negoziati dei giorni scorsi tra il ministro degli Esteri israeliano Davan, il primo ministro egiziano Khalil e il segretario di stato americano Cyrus Vance (anche Carter si era unito ai colloqui). Secondo alcune fonti, gli egiziani avrebbero irrigidito la loro posizione, secondo altre sarebbe sempre Israele che si oppone a concessioni. Sembra che da parte americana sia stato proposto uno scambio di lettere tra i due governi in cui si prendono impegni nel senso di un collegamento tra il trattato di pace e il problema della Cisgiordania e Gaza.

E' comunque chiaro che da parte americana si stanno svolgendo pressioni, soprattutto dopo il rivolgimento in Iran.

Dalla prima pagina

Zaccagnini

ad una inesistente « *pregiudiziale* » comunista. In un suo comunicato, l'ufficio stampa del PCI avverte che « *non hanno alcun fondamento le illazioni dell'agenzia* ADN-Kronos *sui lavori della direzione* ».

A Montecitorio, frattanto, l'on. La Malfa — concluso il primo giro di consultazioni riunendo le delegazioni dei partiti che non facevano parte della maggioranza — s'incontrava brevemente coi giornalisti annunciando il programma del suo ulteriore lavoro: oggi pausa di riflessione; domani e giovedì i nuovi incontri per cercare — ha detto — « *di accertare se è possibile sciogliere il nodo politico, se è possibile stabilire quale sarà la struttura del nuovo governo* ». Già dopodomani « *vi dirò* — ha soggiunto La Malfa — *se sono o non sono riuscito nel tentativo* ». Il presidente incaricato pensa di fare una proposta ai cinque partiti per superare il nodo politico? Ci penserà oggi, « *se farla, e come* ». Poi una battuta sul fatto che gl'incontri decisivi (DC, PCI, PSI, PSDI) avverranno il giorno delle Ceneri: « *Forse in cenere ci finisco io...* »

Qualcuno ha voluto cogliere in questa battuta un riscontro dei violenti contrasti interni alla DC, rivelati e acuiti dall'intervista di domenica del vice-segretario Carlo Donat-Cattin. Nei confronti di costui la segreteria politica democristiana ha avvertito (con qualche ritardo) la necessità di formulare ieri pomeriggio una « *viva deplorazione* » per le « *informazioni distorte* » sui lavori dell'ultima direzione del partito e in particolare « *sulle posizioni sostenute da alcuni amici* » (Misasi, Bodrato). La polemica non si ferma qui. Con una nota che vuole avere un tono tranquillizzante, Zaccagnini ribadisce che « *occorre fare ogni tentativo per assicurare la continuità della legislatura* » denunciando le conseguenze gravi di elezioni anticipate.

Ma, quando si tratta di venire al dunque, la nota si limita ad affermare che la DC « *ha garantito e garantisce all'on. La Malfa lo stesso impegno che ha dato all'on. Andreotti per la formazione di un governo che possa ottenere la solidarietà dei cinque partiti dell'intesa del marzo 1978* ». Priva di fondamento sarebbe quindi « *ogni diversa interpretazione* », a cominciare da quella illustrata appunto da Donat-Cattin di un centro-sinistra d'assalto da costituire intorno al governo dimissionario di Andreotti facendo leva sul PSI.

Ma anche ieri Donat-Cattin ha insistito sulle sue posizioni. Lo conferma una sua lunga dichiarazione che, con l'aria di « precisare » l'intervista, in realtà rincara la dose. Egli rinnova le accuse a Misasi e Bodrato (nei confronti di quest'ultimo l'accusa è di... « *problematicismo* » nei confronti del PCI) e insiste che « *l'orientamento prevalente* » della direzione dc sarebbe « *diretto verso formule che, senza compromettere gli obbiettivi propri di ciascuna forza politica, consentano di continuare: di qui l'attenzione all'atteggiamento dei partiti laici e del PSI* ». Insomma, centro-sinistra. « *Le elezioni anticipate* — conclude significativamente il vice-segretario dc — *si potranno evitare se vi sarà una decisione socialista in questo senso, e se la DC la apprezzerà* ».

Al silenzio dei dirigenti socialisti hanno fatto da contrappunto numerose repliche di parte democristiana. Intanto di uno dei due esponenti dc tirati in ballo da Donat-Cattin, L'on. Misasi (« accusato » di non volere perdere un contatto col PCI), dopo aver rivelato che Donat-Cattin « *ha perso ancora una volta una ottima occasione per tacere* », rileva che alle « *intemperanze* » del vice segretario del partito « *si deve in certa parte il deterioramento del clima politico* ». Misasi conferma come « *necessaria un'adeguata iniziativa del mio partito per ricostituire la solidarietà tra i partiti della passata maggioranza* », e che per questo deve fare « *tutto il possibile per favorire il successo del tentativo di La Malfa* ».

La continuità della politica di solidarietà nazionale è anche per il basista Granelli « *ciò che conta in questo momento* ». La DC deve quindi valutare « *con serenità, ponderazione e lealtà* » le proposte di La Malfa nella speranza di dar vita ad un governo (magari che « *aiuti il PSI a uscire dalla sua posizione attuale* ») che consenta alla DC di fare il congresso e di decidere sulla cosiddetta « *terza fase* ».

Da rilevare anche come lo scontro in atto al vertice della DC abbia una sua tangibile proiezione anche in periferia. Lo testimonia un convegno interregionale degli « amici di Zac » svoltosi a Padova con alcune presenze significative: il direttore del « *Popolo* » Belci, il ministro della Sanità Tina Anselmi, il presidente dell'Inquirente Martinazzoli. Il succo del convegno è che non si deve perdere il rapporto col PCI e che la DC (vi ha insistito l'on. Fracanzani) non deve irrigidirsi nella trattativa. Iersera infine è tornata a riunirsi la delegazione della DC alle trattative.

Sud

il contenimento del costo del lavoro per unità di prodotto.

Tale garanzia, ha detto Napolitano, può essere data solo da una incisiva politica di programmazione. E' questa la strada per garantire un immediato alleggerimento delle situazioni più critiche del Mezzogiorno ed un sostanziale miglioramento delle prospettive di occupazione e di sviluppo per l'intero Mezzogiorno nei prossimi tre anni. E' perciò necessario adottare una serie di politiche e di misure concrete, legate tra loro dalla logica della programmazione e da una visione multilaterale e unitaria dello sviluppo del Mezzogiorno. Non si può accettare che i poteri pubblici intervengano in pratica solo dal lato delle opere pubbliche e delle costruzioni.

Le politiche di trasformazione e di crescita della agricoltura e della industria non possono dare, certo, effetti immediati in termini di occupazione, ma innanzitutto si può e si deve intervenire subito in questi due settori fondamentali per consolidare la occupazione esistente e, inoltre, se è giusto puntare sullo sviluppo delle attività di costruzione e dei lavori pubblici come su quello che può assicurare maggiore occupazione nei tempi più brevi, contestualmente ad esso deve essere avviato un processo di espansione della base produttiva, agricola e industriale.

Ecco dunque le proposte del PCI:

❶ consolidare la occupazione in agricoltura e estendere le possibilità di impiego nelle attività collegate a questo settore, superando i gravi ritardi nella attuazione della legge "quadrifoglio", varando il piano agricolo alimentare, definendo programmi per la ricerca, la commercializzazione dei prodotti agricoli, la ristrutturazione e lo sviluppo di attività agro industriali: (di qui la importanza e la necessità di un ente agricolo alimentare nello ambito delle PP.SS.);

❷ accrescere gli investimenti e la occupazione nella industria definendo, perciò, senza ulteriore indugio, e con la necessaria assunzione di responsabilità la parte del settore pubblico, il nuovo assetto ed il programma di risanamento dei grandi gruppi chimici presenti nel Mezzogiorno. Dare priorità nel quadro della applicazione della legge 675, a tutte le iniziative previste per il Mezzogiorno dai Piani di settore ed ai progetti di rinconversione che comportino lo spostamento di cicli produttivi al Sud. In tal senso contrattare con le maggiori aziende ubicate al Nord la creazione di nuovi posti di lavoro al Sud e rivedere i programmi pluriennali delle Partecipazioni statali; sollecitare e sostenere in modo particolare lo sviluppo della piccola e media industria; procedere ad un effettivo coordinamento e relativa ristrutturazione o unificazione di organismi già operanti nel Sud come la FIME, l'Insud, la Gepi e per altri aspetti il Formez o lo IASM;

❸ elevare al massimo la occupazione realizzabile in tempi brevi attraverso la spesa pubblica ordinaria nel Mezzogiorno. E' urgente perciò definire i già previsti piani straordinari triennali per opere pubbliche, i programmi pluriennali per le ferrovie e per lo sviluppo integrato dei trasporti pubblici, e quelli portuali; è indispensabile altresì sbloccare la spesa di investimenti della amministrazione statale e garantire un più intenso ritmo della spesa nel decisivo settore della edilizia residenziale, istituendo un comitato per il coordinamento esecutivo degli interventi per opere pubbliche e attività edilizia. Infine deve essere controllata la puntuale attuazione nel Mezzogiorno del piano decennale per la casa, approvando la legge per la revisione dei prezzi ed emanando direttive in materia di appalti e di concessioni;

❹ elevare al massimo il ritmo e la qualità dell'intervento straordinario e accrescere il contributo all'aumento della occupazione. Essenziale è, a tale scopo, accelerare i tempi di realizzazione dei progetti speciali da tempo avviati e passare alla fase esecutiva per i progetti per le aree metropolitane di Napoli e di Palermo nonche per le zone interne. Si tratta in sostanza, come ha detto Alinovi, di rendere operante la legge 183 nei suoi punti innovativi anche per la parte che riguarda la Cassa per il Mezzogiorno, che deve essere finalmente ristrutturata e trasformata in organo « tecnico progettuale » delle Regioni;

❺ garantire in particolare modo l'inserimento delle leve di lavoro più giovani nella attività direttamente produttiva e in altre attività socialmente utili: ecco quindi la necessità di intensificare, applicando la legge 285, programmi di formazione e programmi misti di formazione e lavoro, finalizzate alle esigenze e alle prospettive di sviluppo dell'apparato produttivo agricolo-industriale e dei servizi nel Mezzogiorno.

Gli sforzi maggiori — nella realizzazione di questi cinque punti — vanno rapidamente concentrati nei confronti delle zone di maggiore crisi e tensione sociale: l'area di Napoli, la Calabria, la Sardegna.

La realizzazione di tali obiettivi è legata a una volontà di programmazione — ha detto Napolitano — e ad una capacità di governo — nell'abbandono delle vecchie pratiche elettoralistiche e clientelistiche e nel superamento delle tradizionali vischiosità burocratiche — che né il governo dimissionario né le giunte di governo delle Regioni meridionali hanno dimostrato. C'è dunque uno stretto legame tra soluzione delle questioni di indirizzo e chiarimento politico di fondo, tra accordo programmatico e accordo sulla struttura di governo.

Alle domande dei giornalisti del Corriere della Sera, TG2, 24 Ore, GRI, Stampa, La Repubblica, L'Ora, Radiocor, Il Roma, hanno risposto i compagni Alinovi, Barca, Trivelli, Colajanni, Libertini, Peggio, La Torre.

Cosa dicono i comunisti — è stato chiesto — della eventualità di investimenti esteri nel Mezzogiorno?

Peggio ha ricordato — in tema di contributi Cee a ipotesi di investimenti nelle aree meridionali — come in sede comunitaria non si sia mai sentito parlare di progetti, quale quello « ambiente » o quello per mille miliardi da utilizzare nella edilizia, che pure, nei mesi scorsi, il governo italiano aveva tanto sbandierato.

E come valutano i comunisti la recente delibera del Cipi che destina solo al Sud i fondi della legge per la riconversione industriale e viene strenuamente difesa per il suo « meridionalismo » dal ministro De Mita? Abbiamo sempre creduto, ha risposto Colajanni, che oggi sia tutta la industria italiana ad avere bisogno di una profonda trasfomazione, che non può, perciò, essere limitata solo al Sud, ma deve essere diretta ed incentivata sia al Nord sia al Sud. E' esiziale il « *meridionalismo straccione* » fondato sulla contrapposizione — come avviene del resto nella delibera del Cipi — tra Nord e Sud; il problema a nostro parere non sta nella « *riserva esclusiva degli incentivi al Sud* » ma nella « *formazione* » delle decisioni di investimento e quindi nella capacità del potere pubblico di intervenire e condizionare questa « *formazione* », al Sud quanto al Nord.

Libertini ha messo in rilievo l'importanza delle leggi e dei programmi in discussione per la riorganizzazione e lo sviluppo dei trasporti nel Mezzogiorno e per la riduzione della incidenza del costo dei trasporti. La Torre ha ampiamente illustrato la necessità di una profonda revisione della politica agricola comunitaria ai fini dell'avvio di processi di trasformazione della stessa agricoltura meridionale e, più in generale, la portata delle proposte comuniste per lo sviluppo della agricoltura nel Mezzogiorno.

Alinovi ha messo in evidenza le posizioni del PCI sulla crisi della Cassa per il Mezzogiorno e sulla necessità di una sua reale profonda ristrutturazione che ne valorizzi professionalmente il personale e che la trasformi da ente erogatore finanziario in valida agenzia tecnico-professionale.

Barca è intervenuto sulla crisi chimica ricordando come i comunisti distinguano tra sorte della Sir e della Liquigas e sorte di Rovelli ed Ursini. Oggi, ha detto, assistiamo ad una vera e propria guerriglia tra i gruppi chimici. Al di fuori di schemi ideologici, dobbiamo prendere atto che, se non ci sono imprenditori privati disposti ad intervenire nella grande chimica italiana, deve intervenire l'imprenditore pubblico.

L'anniversario della Repubblica araba sahraui democratica

ROMA — Ricorre oggi il 3. anniversario della proclamazione della Repubblica Araba Sahraui Democratica. Alle iniziative organizzate per questo avvenimento dal Fronte « Polisario » nel Sahara occidentale, il PCI sarà rappresentato dal compagno Marco Giusti, membro della Direzione e responsabile della Sezione Esteri della FGCI Nazionale, che è latore altresì di un messaggio del Comitato Centrale del PCI.

CONSORZIO INTERPROVINCIALE
CENTRO CARNI
FRA I COMUNI DI RAVENNA-FORLI'-CESENA

Il Consorzio Interprovinciale Centro Carni con sede presso il Comune di Forlì indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: Costruzione del Centro Consorziale Carni in frazione San Zaccaria Comune di Ravenna. L'importo dei lavori delle opere murarie a base di appalto è di L. 1.600.000.000.
Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973, n. 14 e con le modalità previste dall'art. 73, lett. c) del R.D. 23-5-1924, n. 827 e con procedimento indicato dall'art. 76 del precitato R.D. n. 827.
Gli interessati, con domanda in carta bollata, indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro ventuno giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso su G.U. Comunità Europee.
La richiesta di invito non vincola l'amministrazione appaltante.
27 febbraio 1979

IL PRESIDENTE
Gatti Alessandro

CITTA' DI TORINO

IL SINDACO

Vista la legge 17-8-1942 n. 1150 e successive modifiche ed integrazioni;
Vista la legge regionale 24 novembre 1975 n. 55;
Vista la legge regionale 5 dicembre 1977 n. 56;
Visto il decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 198 del 16-1-1979, pubblicato per estratto sul B.U.R. n. 4 del 23-1-1979, con il quale è stata approvata la variante n. 33 al Piano Regolatore Generale della Città, approvata con D.P.R. 6-10-1959 e successive modifiche, concernente rettifiche di delimitazioni e di specifica destinazione di aree vincolate a pubblici servizi, site in località S. Rita e Mirafiori Sud, già comprese rispettivamente nelle zone E/20 ed E/12 del Piano per l'edilizia economica e popolare della Città, approvato con DD.MM. 13-6-1963 e 21-9-1964, adottata con deliberazione del Consiglio Comunale in data 5-10-1977;

RENDE NOTO

il decreto di cui sopra con i relativi allegati è depositato nella Segreteria Comunale ed è esposto a libera visione del pubblico per tutto il periodo di vigilità del piano presso la Ripartizione VII PP.RR., Ufficio Cartografico (orario 9-12) a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso e precisamente dal 27 febbraio 1979.

Torino, 6 febbraio 1979

IL SEGRETARIO GENERALE
R. Ferroni

IL SINDACO
D. Novelli

PICCOLA PUBBLICITA'

IMPIEGO-LAVORO

Importante Azienda Industriale Metalmeccanica cerca ragioniere o esperto economia e commercio massimo 35-40 anni, stipendio in base proprie capacità. Inviare curriculum casella postale 24 Rimini - Massima riservatezza.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via dei Taurini, 19

IN LIBRERIA J. POSADAS

CAMBOGIA - VIETNAM

ED I PROBLEMI DELLA COSTRUZIONE DEL SOCIALISMO 17-1-79

IRAN

I RAPPORTI DI FORZA MONDIALI ED IL PROCESSO DI RIVOLUZIONE SOCIALE 27-1-79

Richieste ed altre informazioni

EDIZIONI
SCIENZA CULTURA E POLITICA
CASELLA POSTALE 1517 - FIRENZE 7